



COMUNE DI BRESCIA

Il Presidente del Consiglio Comunale

Brescia, 22 marzo 2016

Aula Magna, Università Cattolica - Brescia

Saluto a nome mio personale e dell'Amministrazione comunale tutti i presenti, con un cenno di particolare riconoscenza a chi ha pensato e dato vita a questo importante appuntamento.

Questo seminario è una significativa opportunità offerta, oltre ai destinatari privilegiati cui era dedicato l'invito, a tutta la città, per approfondire i cambiamenti in atto nelle migrazioni e prefigurare i nuovi scenari che le stesse stanno assumendo. Questa iniziativa, altamente qualificata, è quindi quanto mai opportuna ed utile ed il mio cenno di saluto è in modo particolare un segno di gratitudine per il contributo di riflessione messo in atto.

Ragionare di migrazioni con l'approccio con il quale è stato pensato l'incontro odierno è oggi infatti quanto mai necessario, tanto più che sull'argomento imperversano voci improvvisate e scomposte, come quelle che possiamo ascoltare in queste ore dopo i tragici attentati in Belgio, da parte di chi - con semplificazioni strumentali – propagandisticamente getta benzina sul fuoco per rendere il tema delle migrazioni ostile e per caricarne ogni declinazione con i caratteri della problematicità, del pericolo e della minaccia.

Non mi nascondo le numerose e complesse problematiche che l'ingente numero di migranti pone alle istituzioni a tutti i livelli, compreso quindi quello comunale.

Indagare i cambiamenti in atto e prospettare quelli futuri è decisamente assai



COMUNE DI BRESCIA

Il Presidente del Consiglio Comunale

utile per gli amministratori di questa città. Anche a Brescia si riflettono i grandi, tumultuosi e troppo spesso tragici movimenti in atto, per il modo accelerato e convulso che caratterizza gli spostamenti epocali e la trasmigrazione di interi popoli.

Assistiamo per lo più a movimenti dovuti alle guerre ma persistono anche quelli causati dalla fame. E spesso le due cause si intrecciano.

Guardando in prospettiva non dobbiamo sottovalutare le migrazioni connesse alle variazioni climatiche e, forse, non avvertiamo sufficientemente gli spostamenti già in atto di migliaia di persone in vaste regioni intertropicali divenute inospitali a causa del clima sempre più torrido e arido.

E si aprono, così, scenari di riflessione sulle cause planetarie, anche ambientali, e le loro ricadute.

Tornando ad un'ottica cittadina mi permetto ricordare che Brescia, fiera e desiderosa di confermarsi fedele ad una tradizione di accoglienza, ospita oggi 131 nazionalità diverse, includendo ovviamente tutte le provenienze, comprese quelle rappresentate da un solo cittadino o una sola cittadina. Questa complessità è, in realtà, ormai quasi tradizionale per la nostra città dove nel 1995 già erano 120 i Paesi rappresentati da almeno un cittadino-ambasciatore.

Esponenziale, invece, il numero complessivo.

Al 31 dicembre dello scorso anno la popolazione totale della città era di 197.079 persone di cui 36.746 stranieri pari a quasi il 19% (senza contare ovviamente i non regolari). Alla stessa data del 1995 la percentuale era del



COMUNE DI BRESCIA

Il Presidente del Consiglio Comunale

2,75 % (in numero assoluto gli stranieri erano 5.249 su una popolazione di 191.488).

Oggi le nazionalità più presenti sono la Rumena (3.810), la Pakistana (3.730), la Moldava (3.096), l'Ucraina (2.992), e la Cinese (2.340). Le comunità maggiormente presenti sono cambiate nell'arco di venti anni in modo significativo: solo il Pakistan e la Cina mantengono una presenza tale da rientrare ancora tra le 5 nazionalità più presenti a Brescia, mentre Serbia, Ghana, Marocco, Senegal e Tunisia che comparivano tra le prime 8 nazionalità presenti in città, oggi compaiono dalla tredicesima posizione in poi, avendo ceduto il passo a Moldova, Ucraina, Albania e, soprattutto, India (48 cittadini nel 1995, 2201 nel 2015).

La realtà è in continua rapida evoluzione e non sempre la città è in grado di leggerne la trasformazione. I numeri sono vite, storie, biografie di popoli e di singoli. E non sempre la città è in grado di accompagnare tali vicende collettive e personali.

La grossolanità della politica rischia di parlare genericamente da vent'anni di stranieri quando nell'arco di soli due decenni tale popolazione è significativamente cambiata per numero, provenienza, causa del progetto migratorio, composizione familiare.

Ma la politica incapace, non dico di leggere ma almeno di osservare tali andamenti, che presunzione ha di poter parlare del fenomeno?

Qualche contatto, più che sporadico ma comunque non sempre stabile, più o meno istituzionale ma non sempre consolidato con rappresentanze del mondo straniero presente a Brescia, creano l'illusione di un dialogo che è



COMUNE DI BRESCIA

Il Presidente del Consiglio Comunale

ancora per gran parte da costruire. Che è spesso sinceramente desiderato ma che, altrettanto spesso, stenta ad assumere forme stabili. Ma quel che non saprà fare la politica, nell'accezione più ampia di tale arte, lo imporrà l'evolversi della situazione: ce lo dice il dato relativo alle nascite. Riflette la staticità demografica degli italiani e la dinamicità dei migranti. Se nel 1995 erano nati 1384 italiani a Brescia e solo 97 stranieri, pari al 6,5%, nel 2015 i nati italiani in città sono stati solo 953 e quelli stranieri 593! Quindi il 19% della popolazione ha generato quasi il 40% dei nati.

Numeri a parte, il fenomeno immigrazione si fa sempre più complesso, difficile da interpretare e quindi da "governare". Anche a livello locale si pone la necessità di adeguare i servizi per un'interazione (più che integrazione) tra i "bresciani" di antica data e quelli "nuovi"; interazione che sia il più possibile armoniosa: il welfare poi dovrà essere adeguato alle mutevoli circostanze. Per questo la collaborazione fra le Istituzioni statali, quelle locali, le Università e le scuole, il Volontariato, le Comunità ecclesiali, le Agenzie qualificate in materia diventa sempre più necessaria e cogente.

A partire dalla capacità di leggere le dimensioni demografica, normativa, del lavoro, dell'istruzione, dei servizi, come viene fatto nell'importante contributo del ventunesimo rapporto sulle migrazioni.

Grazie quindi per questo lavoro e per questo pomeriggio.